

L'IMPEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER LA RICOSTRUZIONE DELL'AFGHANISTAN



L'Italia è impegnata in diversi programmi di cooperazione nel quadro della costruzione di un nuovo Afghanistan. In particolare, in collaborazione con il governo provvisorio afgano, guidato da Ahmad Karzai, l'Italia ha assunto il ruolo di Paese guida (lead country) nell'ambito della comunità dei donatori, per la ricostruzione dell'amministrazione della Giustizia in un paese uscito da oltre venti anni di guerra e dal quinquennio fondamentalista del regime dei Taleban.

Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti, da parte loro, stanno coordinando le iniziative di cooperazione, rispettivamente, per una nuova polizia, un rinnovato impegno nella lotta al narcotraffico e la riabilitazione delle Forze Armate. Il Giappone, infine, si occupa delle iniziative in materia di smobilitazione e reinserimento dei combattenti.

Si tratta di cinque settori chiave per la sicurezza del nuovo Afghanistan. Il successo delle iniziative che si vanno realizzando è fondamentale per garantire la solidità dello stato afgano e metterlo nelle migliori condizioni per liberarlo definitivamente dalla presenza delle organizzazioni terroristiche e del narcotraffico.

Anche nel settore della giustizia, le macerie delle violenze afgane degli ultimi venti anni sono tante.

Per dare un sostegno – finanziario, accademico e logistico – alla nuova Giustizia afgana, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri si è impegnata con uno sforzo finanziario nell'ordine di 10 milioni di Euro l'anno che prevede interventi nei tre filoni della redazione e aggiornamento dei testi normativi, della formazione degli operatori del diritto e della riabilitazione delle strutture.

Il coordinamento delle attività è stato affidato al Presidente Giuseppe Di Gennaro, nel settore uno dei massimi esperti a livello internazionale, ex direttore esecutivo del programma delle Nazioni Unite per il controllo della droga e del crimine (UNODC).

Tra le principali attività svolte nel campo dell'aggiornamento dei testi normativi di particolare rilievo è la redazione del codice interinale di procedura penale, del codice minorile e della legge penitenziaria.

Nel settore della formazione, le attività realizzate da UNDP, IDLO e ISISC hanno coinvolto circa 800 operatori del settore (studenti di giurisprudenza, magistrati, procuratori, avvocati e poliziotti). Per quanto riguarda, infine, la riabilitazione delle infrastrutture, sono stati effettuati interventi presso la Corte d'Appello di Kabul e la Facoltà di Legge e Scienze Politiche dell'Università di Kabul, mentre è in preparazione la realizzazione di un Centro Nazionale per la Formazione di Operatori giuridici a Kabul.

L'impegno della Cooperazione Italiana in Afghanistan riguarda anche altri ambiti d'intervento ed "ha disposto una risposta rapida alla crisi umanitaria alla fine del 2001 nonché ha adempiuto puntualmente agli impegni assunti di fronte alla Comunità internazionale per il 2002 e per il 2003. Per il 2004, (oltre al finanziamento dei programmi sulla giustizia) le priorità consistono nell'avvio della ricostruzione della strada Kabul-Bamyan e nella sincronizzazione di interventi di aiuto con il probabile avvio di un Provincial Reconstruction Team italiano. A Berlino è stato annunciato un pledge di 140 milioni di Euro in tre anni (2004-2006)".

L'impegno finanziario – per il biennio in corso - è stato fissato in 20 milioni di Euro. L'obiettivo, vista la situazione in cui versava il sistema- Afghanistan, è imponente: mettere in moto il processo di riforma dell'intero sistema giudiziario afgano, attraverso l'individuazione e la riabilitazione di un certo numero di strutture (giudiziarie e penitenziarie), formando adeguatamente il personale per riportare uno stato di diritto a Kabul. Scorrendo la lista delle controparti locali, si può intendere l'ampiezza del programma.

La Cooperazione Italiana in Afghanistan ha infatti costruito relazioni con il Ministero della Giustizia, la Procura Generale, la Corte Suprema e la Commissione giudiziaria. Il tutto con l'ausilio della missione in Afghanistan delle Nazioni Unite (Unama, United Nations Assistance Mission to Afghanistan) e seguendo una metodologia basata essenzialmente su un approccio partecipativo, interattivo e inclusivo dei partecipanti alle varie classi di studio.

Le attività di formazione: il Progetto DGCS-IDLO-ISISC

Nella realizzazione delle attività di formazione, i partner della Cooperazione Italiana sono stati l'IDLO e l'ISISC, che hanno messo a disposizione qualificati esperti del settore.

Il gruppo di docenti giuristi dell'Idlo è coordinato da Roma dal dottor Nejib Bousseadra (franco-tunisino, direttore dell'assistenza tecnica e per la formazione dell'International Development Law Organization), con l'aiuto sul campo del giudice marocchino Mohamed El-Ayoubi e del giudice egiziano Aly Mokhtar. La squadra di docenti giuristi dell'Idlo a Kabul, poi, è coordinata dall'italo-sudanese Riccardo Shedid, e da altri 13 impiegati afgani, insieme al professor Wadir Safi a capo dell'Ufficio Legale. Il prof. Safi è un ex-decano della Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università di Kabul ed ex-ministro dell'Aviazione Civile e del Turismo.

Il gruppo di docenti dell'Isisc, invece, è coordinato da Siracusa dal presidente dell'International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences, il professor M. Cherif Bassiouni (egiziano- statunitense). Il professor Bassiouni è stato Presidente del Comitato di Redazione della Conferenza Diplomatica dell'ONU del 1998 sulla Creazione di una Corte Penale Internazionale. Ha altresì presieduto la Commissione di Esperti ONU per indagare sulle violazioni del Diritto Umanitario Internazionale nella ex Jugoslavia (1993), e di recente è stato nominato Esperto Indipendente sui Diritti Umani per l'Afghanistan.

La gestione del team dell'Isisc a Kabul è invece affidata all'italiano dottor Giovanni Pasqua, direttore scientifico, e ai giudici egiziani Mohamed Elewa, che ha sostituito Hassan Taher, e Hatem Fouad.

Uno sforzo notevole, dunque, "in un contesto – si legge nel progetto della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri - caratterizzato dalla necessità primaria di reprimere, attraverso vie di diritto, reati ad elevato danno sociale, come violenze nei confronti delle donne, narcotraffico, contrabbando d'armi, ecc...".

Attraverso la consulenza dell'Idlo e dell'Isisc, il progetto della Cooperazione allo Sviluppo italiana è stato articolato in due fasi.

La prima, conclusasi nel gennaio 2004, ha registrato alcuni notevoli risultati: nella provincia della capitale Kabul sono già stati formati 150 giudici, mentre nelle altre province il numero dei togati che hanno usufruito della formazione professionale fornita dal progetto sono stati 180.

Gli obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono illustrati nel rapporto consultivo del 28 aprile 2004 consegnato dall'Idlo al ministro plenipotenziario Giuseppe Deodato, direttore generale della DGCS del Ministero degli Esteri.

"Il primo obiettivo di questo progetto – si legge nella nota dell'Idlo – è quello di fornire una formazione a un significativo numero di membri del sistema giudiziario (afgano) per sviluppare i principi di equità e di rapida risoluzione dei casi dell'amministrazione giudiziaria del paese. Il secondo obiettivo è di formare, con gli adeguati mezzi e conoscenze, un numero limitato di membri del potere giudiziario capaci di diventare loro stessi dei formatori locali. Per questo obiettivo – prosegue il rapporto delle attività svolte dall'Idlo e dall'Isisc –, a un gruppo selezionato di magistrati sarà impartita una serie di lezioni e di visite di studio di pratiche comparative. Il terzo e ultimo obiettivo, poi, è quello di fornire assistenza alla Commissione afgana per la riforma giuridica (Jrc, Afghan Judicial Reform Commission) per la creazione di un sistema di formazione giudiziario autosostenibile".

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il lavoro sul campo è stato suddiviso tra l'Idlo e l'Isisc. La prima organizzazione si occupa della formazione dei giudici afgani nei campi del diritto civile, commerciale e amministrativo, mentre la seconda organizzazione seguirà la formazione dei giudici che si occupano di diritto penale e diritti umani.

Nel corso del progetto, poi, è stato elaborato dall'Idlo un Cd-Rom contenente oltre 2.500 leggi afgane ed è stata tradotta in Dari (la lingua locale) la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, mentre – in collaborazione con il Fondo per l'Infanzia delle Nazioni Unite (Unicef) – è stata tradotta e stampata in Dari la

Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia.

Le fasi del progetto

Lo studio e l'analisi della realtà dell'Afghanistan nella fase successiva alla caduta del regime integralista dei Taleban ha portato la DGCS del Ministero degli Affari Esteri a suddividere la riforma del sistema giuridico locale in quattro fasi.

In un primo momento, infatti, la Commissione afgana per la riforma giuridica (Jrc) ha individuato un gruppo di 450 giudici, procuratori, pubblici ministeri e altri responsabili legali del Ministero della Giustizia di Kabul da inserire nel progetto di formazione.

Nel lavoro di selezione di questi partecipanti al progetto di sviluppo, l'Idlo ha fissato alcuni parametri di valutazione tra cui: il livello di preparazione accademica e di esperienza sul campo; il bilanciamento tra l'età e il genere dei partecipanti; il bisogno dei diversi tribunali di provenienza.

In particolare, l'International Development Law Organization ha speso molte energie per avere una folta rappresentanza di donne all'interno del progetto. Dei 150 giudici e procuratori selezionati nella sola capitale, 44 sono donne. Il rapporto uomo-donna, però, crolla drammaticamente per quanto riguarda i giudici provenienti dalle altre province dell'Afghanistan: di questo gruppo di giuristi, infatti, fanno parte solo otto donne (5 da Kalkh, 2 da Mazar-i-Sharif, 1 da Kunduz, Baghlan e Parwan).

Questi 450 magistrati sono stati poi divisi in quindici gruppi di studio (30 per gruppo): cinque gruppi per la giurisdizione della capitale e dieci per quelle delle Province.

Ognuno dei 450 partecipanti a questa prima fase di formazione seguirà 50 giorni (equivalenti a 300 ore) di pratica nell'arco di 16 mesi.

La seconda fase del progetto riguarda cinquanta dirigenti delle diverse giurisdizioni e uffici provenienti dal Ministero della Giustizia e dall'Ufficio del Procuratore Generale, per una serie di incontri della durata di due giorni e mezzo.

Il terzo passaggio del progetto consiste in due viaggi-studio di quattro settimane ciascuno per 20 giudici selezionati in base alle valutazioni espresse durante le prime due fasi.

Infine, il quarto capitolo del progetto riguarda l'analisi della formazione e delle lezioni impartite, con il fine di valutare i contenuti del progetto stesso. Per questo, un gruppo ristretto di partecipanti al progetto si riunirà a Kabul per stilare un giudizio sull'intero iter di formazione.

Una prima valutazione, però, è già stata fornita dall'ufficio giuridico dell'Unama (la Missione delle Nazioni Unite per l'Afghanistan): il programma di formazione ideato dall'Idlo e dall'Isisc, infatti, soddisferà già il 42% dei bisogni professionali del sistema giudiziario afgano, nel corso di tutto il 2004.

I viaggi-studio

La realtà dell'attuale Afghanistan ha bisogno anche di aprirsi alle esperienze nel mondo esterno, dopo anni di chiusura totale verso tutto quello che succedeva e arrivava da oltre confine. Per questo, l'Isisc ha organizzato il primo viaggio-studio (dal 23 ottobre al 21 novembre del 2003) per i partecipanti al progetto di formazione della nuova classe dirigente della giustizia afgana.

All'interno del gruppo di giuristi afgani invitati in questo viaggio-studio, erano presenti sei donne su un totale di 20 partecipanti.

Il tema affrontato durante questo "tour" è stato quello inerente alle tematiche del diritto penale.

Il viaggio-studio è iniziato con una tappa di due settimane in Egitto, dove i partecipanti hanno potuto seguire una serie di lezioni organizzate dal Centro nazionale egiziano per gli Studi Giuridici (Egyptian National

Center for Judicial Studies).

Il confronto con il sistema giudiziario egiziano è stato alla base di questo viaggio-studio, grazie ad una serie di incontri con giudici e procuratori locali. Durante queste due prime settimane, i partecipanti afgani hanno potuto discutere con il ministro della Giustizia e con quello degli Esteri del Cairo, con il presidente della Corte di Cassazione e con altri dirigenti del sistema giudiziario egiziano.

Il viaggio-studio è proseguito poi con due settimane di corsi e incontri in Italia.

Prima tappa: Siracusa. Nella città siciliana, i partecipanti al viaggiostudio si sono fermati per una settimana durante la quale hanno seguito un corso intensivo – presso il quartier generale dell'Isisc a Siracusa e sotto la supervisione del professor Cherif Bassiouni - sull'amministrazione della giustizia nel sistema italiano.

Parallelamente a tali lezioni, per i partecipanti è stato possibile seguire ed assistere al lavoro dei loro omologhi italiani presso tribunali, questure, caserme, penitenziari di Catania e di Siracusa.

La seconda settimana italiana si è svolta a Roma, dove sono state organizzate visite presso alcune istituzioni.

Nella capitale italiana, i partecipanti afgani hanno avuto incontri con alcuni funzionari del Ministero di Giustizia e del Ministero degli Affari Esteri. Nella settimana romana è stata organizzata anche una visita al quartier generale dell'Idlo di Roma, dove i giudici di Kabul hanno incontrato il direttore generale e lo staff dell'International Development Law Organization.

Nella seconda fase del progetto finanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, è stato organizzato un secondo viaggio- studio per il periodo tra il 19 giugno e il 18 luglio del 2004. Le tappe di questo secondo viaggio-studio prevedono: due settimane presso la Scuola dei Magistrati egiziani al Cairo (Egitto); una settimana alla Scuola dei Magistrati a Rabat (Marocco) e una settimana presso l'Idlo a Roma.

Verso l'adempimento degli accordi di Bonn

Con la fine del regime dei Taleban, gli accordi siglati a Bonn (Germania) prevedevano un ritorno a standard di legalità che, in sintesi, costituiscono l'ossatura principale del progetto portato avanti dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. "Standard – si ricorda nel dossier presentato dall'Idlo al Ministero degli Esteri – che costituiscono una sfida per tutte le nazioni arabe e islamiche, come ha sottolineato il recente rapporto sullo sviluppo umano nei Paesi arabi del 2003, redatto dall'UNDP (l'agenzia delle Nazioni Unite per le politiche di sviluppo), in collaborazione con il Fondo Arabo per lo sviluppo economico e sociale".

La realtà dell'Afghanistan post- Taleban costituisce una ulteriore sfida a questo compito fissato dalle Nazioni Unite. "In Afghanistan – sottolinea il rapporto dell'Idlo – la sfida è ancora più impegnativa, visto il risultato della cultura della guerra e dell'illegalità e la regressione legata alla Legge Islamica, prodotta dalle ultime due decadi". Il compito appare ancora più arduo visto che, negli ultimi trent'anni, gran parte della letteratura giuridica afgana in lingua Dari è andata distrutta.

Il progetto di formazione per una nuova classe di giudici afgani deve quindi cominciare dalla presenza di tutori capaci di interpretare i principi della Legge Islamica - fuori dall'interpretazione "oscurantista" imposta dai Taleban – e, allo stesso tempo, i pilastri del diritto internazionale. La nuova Costituzione dell'Afghanistan (adottata il 26 gennaio 2004) rispecchia i suddetti principi all'interno dei capitoli dedicati ai Diritti Fondamentali e di Cittadinanza.

Le strutture del progetto

Inizialmente, il Centro di formazione dell'Idlo a Kabul doveva essere costituito da una sala per le lezioni, una biblioteca e alcuni uffici amministrativi.

L'inaugurazione di questi spazi è avvenuta il 29 luglio del 2003 alla presenza delle più alte cariche istituzionali dell'Afghanistan. Visto l'aumento dei partecipanti al progetto finanziato dalla DGCS, la biblioteca è stata trasformata in una seconda sala per le lezioni. In quest'opera di ampliamento anche l'Università di Kabul ha giocato un ruolo fondamentale, fornendo altri due spazi per le lezioni, mentre l'Ambasciata d'Italia di Kabul, in collaborazione con il Dipartimento di Stato Usa, ha fornito altre tre sale e ha contribuito alla logistica per il trasporto dei partecipanti.

Questi nuovi spazi, insieme all'impegno per lo sviluppo del progetto, hanno provocato una reazione violenta di quei settori dell'Afghanistan ancora legati al decaduto regime dei Taleban. Due attacchi suicidi si sono verificati a Kabul, nei pressi del Centro di formazione dell'Idlo e degli uffici del Dipartimento di Stato, il 27 e il 28 gennaio 2004. Tali attentati hanno spinto a una maggiore sorveglianza per mantenere la sicurezza dei partecipanti al progetto finanziato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri italiano.

L'impegno della DGCS in Afghanistan dal 2001 al 2004

2001

Complessivamente, gli interventi finanziati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo nel 2001, ammontano a circa 43 milioni di Euro. Fra questi meritano particolare menzione i seguenti programmi, diretti a fronteggiare l'emergenza nella quale si è trovata la popolazione.

- UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), 6,5 Milioni di Euro.

L'intervento ha permesso la vaccinazione contro il morbillo di circa 3,7 milioni di bambini afgani, la riapertura di nove scuole (con visibili insegne del finanziamento italiano) a Kabul e nel resto del Paese, la fornitura di kits scolastici a 200.000 scolari; - PAM (Programma Alimentare Mondiale), 8 milioni di Euro. Sono state distribuite (con logo della Cooperazione italiana) 18.000 tonnellate di frumento a circa 500.000 beneficiari in condizioni di denutrizione; - UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione), 5 milioni di Euro. L'intervento ha permesso la ristrutturazione e l'ampliamento della clinica materno-infantile di Kabul, attraverso l'ONG italiana INTERSOS.

2002

Per quanto riguarda i progetti finanziati nel corso del 2002, l'impegno della DGCS era stato confermato durante la Conferenza di Tokyo del 21 e 22 gennaio 2002, in cui si annunciava l'impegno a contribuire al processo di ricostruzione del Paese per un ammontare di 47,3 milioni di Euro nel corso dell'anno.

L'azione italiana si è concentrata, in particolare, nel sostegno alla neo-costituita Amministrazione afgana, nella riabilitazione del settore della giustizia – al nostro paese è stato affidato il "lead" del coordinamento dei donatori in questo campo - nel sostegno alle fasce più deboli ed esposte della popolazione afgana, nella fornitura di aiuti di emergenza.

Il programma italiano è così articolato (tutte le cifre in Euro): - sostegno all'Amministrazione dell'Afghanistan; - versamento all'Afghanistan Interim Authority Fund di 3,3 milioni di Euro. Di cui 2,3 milioni per il pagamento degli stipendi di circa 8.000 dipendenti (insegnanti e personale sanitario) ed 1 milione per sostenere le spese per la convocazione della Loya Jirga (l'assemblea tradizionale afgana). L'importo è stato interamente erogato; - partecipazione al Fondo della Banca Mondiale per la ricostruzione del Paese, di 17 milioni di Euro. Il fondo finanzia il bilancio statale afgano.

L'importo è stato interamente erogato; - contributo all'"Immediate and Transitional Assistance Program for the Afghan People 2002" (ITAP) pari a 14,1 milioni di Euro. Questo contributo rappresenta un seguito alla richiesta di sostegno rivolta dal Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan al Presidente del Consiglio italiano. Il finanziamento italiano è stato suddiviso tra il Fondo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, UNDP (per un ammontare di 8,1 milioni di Euro), la FAO (per 6 milioni di Euro) destinati ad attività di sviluppo rurale (abitazioni, irrigazione, sementi). Il contributo di 14,1 milioni di Euro risulta interamente erogato; - impegno bilaterale di 960.000 Euro per l'assistenza tecnica ai Dicasteri afgani dell'Industria, dei Lavori Pubblici, dello Sviluppo Urbano e dell'Agricoltura, attraverso l'invio di esperti. Sono stati erogati 292.000 Euro (ne rimangono da erogare 668.000); - contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Cultura e la Scienza, UNESCO, di 3.047.000 Euro. Per la riabilitazione del centro TV di Kabul e la fornitura di

attrezzature per le produzioni televisive locali. Il contributo è stato erogato per una prima tranches di 1,5 milioni di Euro (seguiranno due tranches 2003 e 2004). Il rimanente deve essere approvato; - contributo al Programma delle Nazioni Unite per il controllo della droga (UNDCP) di 1,5 milioni di Euro, da destinare alle attività di lotta alla droga e al traffico di stupefacenti in Afghanistan; il contributo è stato interamente erogato.

Tra gli altri impegni assunti dalla DGCS del Ministero degli Affari Esteri nel 2002 c'è il sostegno alle fasce più deboli della popolazione e fornitura di aiuti di emergenza, attraverso: - un intervento pluriennale bilaterale di emergenza di 7,5 milioni di Euro nel settore socio-sanitario.

Nel 2002 ne sono stati erogati 2,5 milioni di Euro; - un intervento bilaterale di emergenza del valore di 450.000 Euro.

Si tratta di due voli umanitari che hanno trasportato nelle zone colpite dal terremoto generi di prima necessità. Il contributo è stato interamente erogato; - un contributo di 750.000 Euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per fronteggiare l'emergenza legata al terremoto dell'aprile 2002. Il contributo è stato interamente erogato; - un contributo di 750.000 Euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per combattere la tubercolosi, interamente erogato; - un contributo al Fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo della componente femminile della società (UNIFEM) di 2,5 milioni di Euro, per la realizzazione di un progetto diretto alla promozione della condizione delle donne in Afghanistan e alla loro possibilità di partecipare alla pacificazione e alla ricostruzione del loro paese. Il contributo è stato interamente erogato; - un contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati di 1,1 milioni di Euro, per finanziare programmi di reinserimento dei rifugiati che ritornano nel paese.

Il contributo è stato interamente erogato; - un contributo all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani di 300.000 Euro, da destinare alla costituzione della Commissione afgana per i Diritti Umani; contributo interamente erogato; - un contributo di 1 milione di Euro alle Nazioni Unite per sostenere l'attività di sminamento; - un aiuto alimentare bilaterale di 4,1 milioni di Euro, da distribuire tramite la rete del Programma Alimentare Mondiale (WFP) ai campi profughi afgani in Pakistan.

Il contributo è stato interamente erogato.

In totale, l'Italia ha stanziato nel 2002 per l'Afghanistan 65 milioni di Euro e ne ha erogati 47,8. Il totale erogato supera quindi quanto promesso dal nostro Paese nel corso della Conferenza di Tokyo (che era pari a 47,3 milioni di Euro).

2003-2004

Nel corso del 2003, l'Italia, che si era impegnata per 47 milioni di Euro, ha erogato finanziamenti per oltre 48 milioni di Euro. In particolare, sono stati erogati 6 milioni di Euro in aiuti alimentari tramite il PAM e, in risposta al "Transitional Assistance Programme for Afghanistan" (gennaio 2003-marzo 2004), è stato approvato un importo di 5,5 milioni di Euro, così ripartito: - Euro 3.000.000 all'UNDP per avviare il National Area based Programme, ovvero un programma di ricostruzione delle aree rurali maggiormente colpite dal conflitto, ivi incluse le Province in cui l'Italia è fortemente impegnata; - Euro 1.500.000 all'UNHCR per finanziare le operazioni di rimpatrio dei Rifugiati, l'Assistenza ai dislocati e la reintegrazione di coloro che rientrano in Afghanistan dal Pakistan; Sono stati inoltre approvati, sempre in risposta all'Appello "Transitional Assistance Programme for Afghanistan" (gennaio 2003-marzo 2004), successivi: - 2 milioni di Euro sempre all'UNDP per sostenere i progetti di ricostruzione localizzati nelle aree di maggiore interesse per il nostro Paese, in particolare, la piana di Shomali e, successivamente, le province sud orientali che hanno visto la presenza del contingente militare italiano; - 3 milioni di Euro all'UNHCR a seguito di una richiesta dell'Alto Commissario per i Rifugiati Lubbers, per evitare di dover ridurre l'attività dell'UNHCR nel settore del reintegro dei profughi a Kabul e in altre aree del Paese, evento che può rivelarsi drammatico in vista del prossimo arrivo dell'inverno, particolarmente rigido in Afghanistan.

L'Italia ha poi continuato ad esercitare il proprio ruolo di "lead" nel settore della giustizia, coordinato dal Presidente Di Gennaro. E' stato inoltre approvato un contributo all'UNDP di 5 milioni di Euro per sostenere il processo elettorale in Afghanistan, rispondendo alle pressanti richieste rivolte in tal senso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, dal Governo degli Stati Uniti e da quello italiano, in occasione della riunione dell'Afghanistan Development Forum tenutasi a Dubai il 21 settembre 2003. Un ulteriore contributo di importo analogo sarà erogato nel corso del 2004.

Nel settore delle infrastrutture, è stato approvato il 16 ottobre 2003 il finanziamento al Governo afgano per la riabilitazione del tratto stradale Kabul-Bamyan della direttrice Kabul-Herat. L'intervento ammonta a 12 milioni di Euro per il 2003, più altri 24 per il 2004-2006, oltre a 1,9 milioni di Euro per l'assistenza tecnica. Il relativo accordo di finanziamento è stato firmato dal Sottosegretario On. Margherita Boniver in occasione della missione UE del 18-21 ottobre 2003. Per consentire l'inizio delle attività sul campo, la DGCS del Ministero degli Affari Esteri ha già avviato un intervento ponte dell'importo di 2.000.000 Euro per realizzare delle attività preparatorie ad alta intensità di manodopera.

Prosegue, inoltre, il programma socio-sanitario di emergenza.

Nel corso del 2003 sono stati erogati i restanti 5 milioni di Euro.